



Il programma di oggi

Fiorella Mannoia
Alle 21,30 al Teatro Regio insieme con Giovanna Zucconi parlerà del «Suono della Democrazia» sfuggendo al frastuono della retorica



Umberto Eco
E' atteso alle 17,30 al Teatro Regio per parlare di «Le forme della memoria»: come cambia la trasmissione delle conoscenze nell'era della Rete?



Vladimir Luxuria
Insieme con il filosofo Gianni Vattimo parlerà alle 10,30 al Teatro Gobetti di omosessualità e transgenderismo nella società multiculturale



EMANUELA MINUCCI

Dotte riflessioni sull'Italia di Francesco De Sanctis, uomini travestiti da grattacielo che contestano gli archistar (davanti a un allibito) Rem Koolhaas, il potere del Web scandagliato dai filosofi. E poi ancora Paolo Mieli, Eugenio Scalfari, Ernesto Galli della Loggia, Giovanni Floris: dietro ad ogni nome, ad ogni evento c'è una coda. Code tranquille, di gente che «sfoglia» l'ipad mentre aspetta di ritirare il biglietto, code di ragazzi «che invocano una scuola raccontata come si fa qui a Biennale Democrazia».

Sensazioni? Impressioni? Macché, si tratta di numeri. Che quest'anno - solo alla seconda edizione - fanno già parlare di sorpasso. Sino a ieri hanno fatto la fila per ottenere un biglietto giallo con la sigla BD ben 35 mila persone (già 10 mila in più rispetto alla rassegna del 2009) e oggi s'inizia il grande weekend di Biennale Democrazia:

L'unica critica

«Perché non c'era il maxischermo per Benigni?»



Terzo giorno di code in piazza Carignano

Sino a ieri hanno fatto la fila per un biglietto ben 35 mila persone e oggi s'inizia il lungo weekend di Biennale Democrazia con personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo e della politica accorsi a offrire riflessioni su un tema che sta dimostrando di richiamare l'attenzione della gente

scandito da personaggi come Umberto Eco (che scandaglierà a modo suo la galassia Wikipedia) e Gianni Vattimo che, insieme con Vladimir Luxuria si avventurerà sul terreno sempre foriero di polemiche dell'«omosessualità e del transgenderismo». Come spiegano al Circolo del Lettori - il quartier generale della rassegna, un'organizzazione inversamente proporzionale al budget - si prevede di fare davvero grandi numeri fra oggi e domani, giorno di chiusura.

Ma a che si deve questa precisione elvetica, queste code senza proteste, questa massa che confluisce armoniosa nei luoghi del sapere senza mai reclamare? «Dobbiamo moltissimo ai volontari - ha spiegato ieri il direttore organizzativo di BD Angela La Rotella - che sono sempre solari, disponibili, ed entusiasti del servizio che stanno offrendo alla città».

Sono 130 persone in tutto,

Mai così tanta gente E' la Biennale dei record

Centotrenta volontari indirizzano le persone, già superate le presenze del 2009

35

mila spettatori

In soli due giorni Biennale Democrazia è riuscita a portare gli spettatori da 25 mila a 35 mila e nel week end sarà nuovo record

per lo più teenager. La macchina del festival deve il suo buon successo anche al loro lavoro. Sparsi nelle sale e nei punti di accoglienza, per cinque giorni si occupano della logistica, dello sbigliettamento, dell'accoglienza degli ospiti stranieri in hotel, di quella dei cittadini in coda per seguire gli incontri. Sono soprattutto giovani universitari dai 21 ai 25. Sono stati reclutati dalle agenzie «Giovani per Torino» e «Volto»

(Volontari della Torino Olimpica), l'organizzazione che dal 2006 ha tenuto viva la rete dei torinesi senior, ormai diventati pedina fondamentale delle manifestazioni sotto la Mole. Insomma, le Olimpiadi non sono proprio passate invano.

Quella dei volontari è la squadra coordinata da Clelia Moretti del Comune. Si impegnano da mattina a sera, a seconda della tabella dei turni, per coprire ogni appuntamento.

Il risarcimento? Qualche benefit, come il rimborso dei pasti e dei biglietti del tram, magliette gialle e nere targate Biennale e buoni libro. Ma soprattutto la soddisfazione di poter assistere agli incontri e chiacchierare con gli ospiti.

L'unico problema si è avuto la sera del maxi-show di Benigni al Palaisozaki. Il Comune ha ricevuto parecchie telefonate più che di protesta di delusione: «Ma come, per Draghi

ci avete regalato il maxi schermo e per Benigni no?». Ieri è arrivata in proposito anche la risposta del direttore della Cultura Anna Martina: «E' stata solo una decisione dello staff di Roberto Benigni che evidentemente, dal momento che il grande comico ha rinunciato al gettone, ha voluto disporre a proprio piacimento dello show». Beati quei 9 mila che sono riusciti a entrare (gratis) al Palaisozaki.